

ETRUSCHI E ALTRE GENTI LUNGO IL CORSO DEL PO

ROBERTO MACELLARI

During the 1st millennium BC the Po River valley was a place where different peoples and cultures met. The burial of an elite woman found at Brescello, near the confluence of the Enza and Po Rivers, dates to 650 BC and belonged to an entrepreneur, probably connected with river trading. The exceptional grave goods compare closely with cultural elements from Verucchio and Novilara. In the 5th century BC a network of farms developed in the Po valley, which yielded artefacts imported from Greece. It is now possible to ascribe three Etruscan inscriptions, which contain the same nomen gentilicium, to a building located near an ancient riverbed of the Po at Poviglio. Other archaeological finds seem to demonstrate the existence, in the first half of the 4th century BC, of an Etruscan enclave in contact with Mantua and Spina. There is also evidence for the cult of a river-god, which survived into the Roman era.

Gli Etruschi del Po abitano una terra di frontiera fra realtà etniche differenti con un popolamento composito, e crocevia di pratiche di culto nelle quali si esprime la religiosità di questo mosaico di popoli, destinata a prolungarsi nel tempo oltre la fase preromana.

L'ambito geografico a cui si intende fare riferimento è la fascia mediopadana con speciale attenzione alla sponda destra del fiume (fig. 1). In questo scacchiere la toponomastica potrebbe ricondurre al tema della frontiera. Ci si riferisce all'odonomo Tolara in comune di Poviglio, che corrisponde ad un cardine della centuriazione di *Brixellum*, in corrispondenza del limite orientale di quel reticolo (fig. 2 a)¹. Solitamente collegato a *tegolaria*², non se ne possono sottovalutare le attestazioni nella forma Tolara almeno dalla metà del XVI secolo³. La allettante derivazione dall'appellativo etrusco *tular*, per quanto incerta, permetterebbe di ricondurlo a toponimi indicatori di possibili confini⁴, con alcune significative attestazioni nella fascia appenninica fra Emilia e Liguria⁵. Nel caso specifico, quasi a dimostrare la persistenza di antichi limiti, la Tolara corre nelle vicinanze del confine fra i *municipia* di *Brixellum* e di *Regium*⁶, per svolgere le medesime funzioni fra le diocesi di Parma e Reggio⁷, e poi fra i relativi ducati. Non si dispone di uguali certezze per l'età preromana, quando si può soltanto ipotizzare che corrispondesse alla linea di contatto fra la comunità cenomane cispadana e quella boica⁸, e prima, ma con evidenze meno perspicue, fra quelle della Brescello⁹ e della Reggio preromane¹⁰.

1) BOTTAZZI - BRONZONI - MUTTI 1995, p. 136.

2) PETRACCO 2022, p. 154, nota 14, con riferimenti. *Tegolaria* è effettivamente documentato sin dall'VIII secolo per indicare la palude *Tegolaria* che marcava un tratto del confine occidentale della diocesi di Reggio (C. Reggiane I, VII, anno 781, p. 20; CAVALAZZI 2014-15, p. 17, fig. 1), una delle valli-paludi, depressioni soggette a impaludamento, che caratterizzarono la bassa pianura a partire da età post-romana (BOTTAZZI - BRONZONI - MUTTI 1995, p. 273 sgg.; BRANDOLINI - CREMASCHI 2018).

3) BALLABENI - SANTELLI 2017, p. 40 sgg.

4) ZIFFERERO 2019, p. 29.

5) CASSONE 2007, pp. 1 e 14.

6) BOTTAZZI - BRONZONI - MUTTI 1995, p. 126.

7) CAVALAZZI 2014-2015, p. 16 sgg., nota 47, fig. 2.

8) BOTTAZZI - BRONZONI - MUTTI 1995, p. 124; CALZOLARI 2000a, p. 379; CHIESI 2013, pp. 16-18; STORCHI 2018, p. 190.

9) Vedi *infra*.

10) Le testimonianze, ancorché sporadiche, dell'esistenza di una Reggio preromana sono localizzabili nell'area destinata a ospitare il *forum* di *Regium Lepidi* (MACELLARI - PODINI 2018, pp. 167-175).

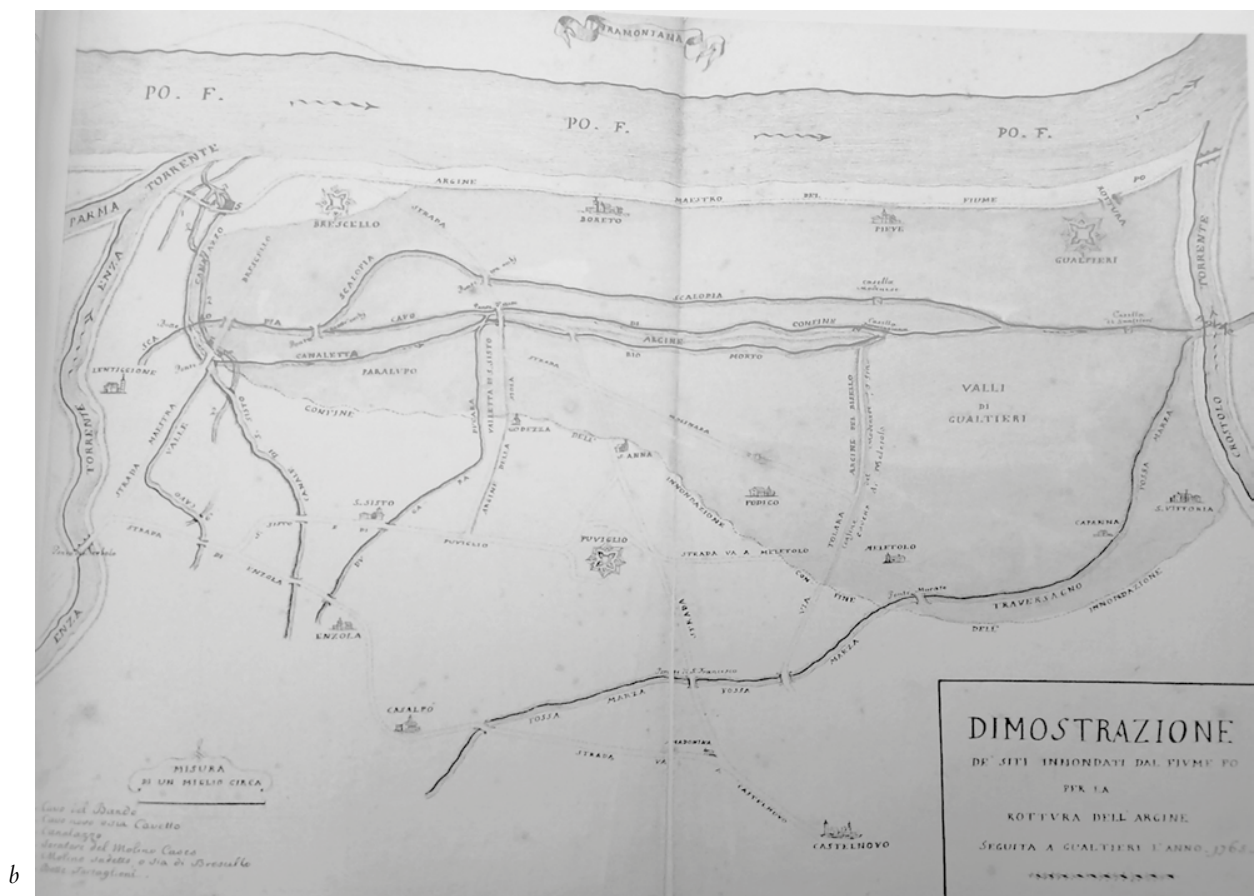
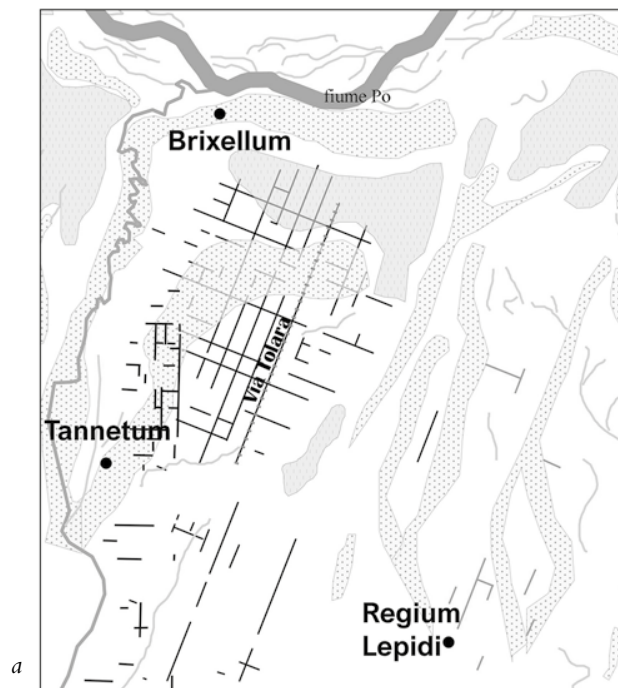


fig. 2 - a) La via Tolara nell'ambito della centuriazione di Brixellum;
b) Il dosso di Brescello risparmiato dall'alluvione del 1765.

scello, in relazione con un attraversamento del fiume¹⁴, che fonti latine e greche rendono certa per l'età romana quando vi avveniva il cambio dei rematori¹⁵, si pone naturalmente anche per fasi anteriori¹⁶. Rimane a tutt'oggi discussa la sua ubicazione, se nei pressi della foce dell'Enza in Po, ipotesi che il suo regime torrentizio indurrebbe ad escludere, o più ad est in settore libero dagli apporti sedimentari degli affluenti¹⁷. Alcuni di questi potevano avere avuto nel primo millennio a.C. un corso più orientale dell'attuale, così l'Enza, cui viene riferito un paleoalveo attivo durante l'età del Bronzo e forse ancora alla fine del III secolo a.C., quando i *Galli Brixiani*, ovvero i Cenomani insediati a Brescello, inviarono soccorsi per via fluviale a una legione romana assediata dai Boi nel più meridionale *oppidum* di *Tannetum*¹⁸.

Dell'Enza ci è forse stato restituito il nome preromano, almeno secondo una proposta di F. Gambari riguardante un'iscrizione etrusca rinvenuta nel 2013 al passo delle Cento Croci sul confine tra Emilia e Liguria¹⁹: una lastra in una arenaria di provenienza locale²⁰, forse pertinente a una cassetta, iscritta, che era stata abbandonata ai margini di un cantiere per l'impianto di pale eoliche. L'antichità dell'epigrafe è però motivo di discussione fra gli studiosi²¹. L'iscrizione, sinistrorsa, si distribuisce su due righe: *Hences / Elinal*. Secondo la lettura di Gambari, avremmo una sequenza gentilizio e prenome femminili, flessi entrambi al genitivo, in conformità con le norme in uso nell'Etruria meridionale, che, almeno per quanto riguarda l'uso del *sigma* come morfema del possessivo, hanno lasciato qualche traccia a nord degli Appennini²². È tentante pensare con Gambari che *Hence* evochi *Incia*, nome latino del torrente, quindi un gentilizio generatore di idronimo. Questo potrebbe essere richiamato in un documento del 1177 nel quale si accenna a una *domus pontis Hencie de Sorbullo*²³.

In questo contesto si inseriscono testimonianze anche molto antiche, ma sporadiche, a partire dall'VIII secolo a.C., come una fibula bronzea a sanguisuga rinvenuta alle Motte di Canolo presso Correggio²⁴, in possibile collegamento con i ritrovamenti villanoviani del Modenese²⁵. Ciò rende ancor più sorprendente a Brescello un complesso di materiali di alto livello risalente ai decenni centrali del VII secolo a.C., che ha meritato l'esposizione nella recente mostra di Bologna sul tema del viaggio in Etruria²⁶ e oggi costituisce una delle attrattive delle rinnovate collezioni archeologiche dei Musei Civici di Reggio Emilia (fig. 3)²⁷. Non è motivo di discussione la natura funeraria del complesso, trattandosi del corredo di una tomba a incinerazione con una situla in bronzo adibita ad ossuario e la quasi totale assenza di vasellame di accompagnamento. Non meno evidente è la sua connotazione femminile. Pertinente al rango della defunta è l'attività di tessitura su telaio a tavolette testimoniata da distanziatori in osso e contrappesi a rocchetto²⁸. Un punzone in bronzo potrebbe qualificarla anche come imprenditrice di un atelier di ceramisti²⁹.

È soprattutto la ricchezza della *parure* a illustrarne lo status: 239 elementi in ambra (solo in parte conservati) a comporre orecchini e complementi di collana, cui si accompagnano ornamenti in bronzo e fibule polimeriche di grandi dimensioni. Il contesto porta ad indagare in

14) CALZOLARI 2000b, p. 390 sgg.

15) MEDAS 2017, p. 150.

16) CALZOLARI 2000a, p. 377.

17) CHIESI 2013, p. 203.

18) CALZOLARI 2000a, p. 379; CREMASCHI - STORCHI 2015, p. 285.

19) GAMBARI 2021, p. 25 sgg., fig. 7; GAMBARI 2022, p. 634 sgg., fig. 6. La lastra iscritta è stata musealizzata nel Castello di Madrignano a Calice al Cornoviglio.

20) Le analisi petrografiche si devono a S. Lugli dell'Università di Modena e Reggio Emilia.

21) In sede di discussione, in chiusura del Convegno, A. Maggiani ne ha confutato l'autenticità.

22) SASSATELLI 1994, p. 19, n. 3; DAMIANI *et al.*, p. 211, n. 4 e p. 216.

23) GUENZA 2008, p. 203.

24) MACELLARI 2014b, p. 49, fig. 30.

25) LOCATELLI 2009, p. 25, tav. 1.

26) MACELLARI 2019, con riferimenti.

27) Devo la fotografia del nuovo allestimento del corredo di Brescello alla cortesia di Giada Pellegrini.

28) Sull'uso di telai a tavolette per bordure di mantelli e tappeti, VENTURINO 2021, p. 38, con riferimenti.

29) KRUTA POPPI - NERI 2020, p. 5, figg. 3, 1 e 2.



fig. 3 – Il nuovo allestimento del corredo della “dama di Brescello” nell’ambito delle collezioni archeologiche dei Musei Civici di Reggio Emilia.

direzioni diverse, come atteso per la centralità dello scalo di Brescello, crocevia di più direttrici fluviali su cui potevano convergere genti di varia provenienza, dall’area atestina a quella golasecchiana e dal mondo ligure. Sembra dischiudersi una porta persino verso Verucchio e Novilara, soprattutto grazie agli ornamenti in ambra, in particolare a quegli elementi che nel costume piceno avevano la funzione di separare singoli fili di collane e pettorali³⁰. Di discussa pertinenza al corredo sono due figurine in osso in forma di felini o canidi accovacciati³¹. Fibule ad arco rivestito e sormontato da un animale accucciato, attestate nell’Orientalizzante medio bolognese³²

30) MACELLARI 2014b, p. 39, con riferimenti.

31) LOCATELLI 2015, p. 42, fig. 3.

32) NERI 2015, con riferimenti.

oltre che a Este³³, potrebbero offrire dei possibili riferimenti ai due manufatti. È nella prospettiva di relazioni con il versante medio-adriatico che si giustificherebbe la presenza a Canolo di Correggio di un cerchio porta-anelli in bronzo³⁴, pertinente alla cultura picena (VII secolo a.C.)³⁵. Non è agevole stabilire se si tratti di circolazione di un bene o se si possano ipotizzare episodi di mobilità dal settore orientale della regione in direzione dell'entroterra. Il ritrovamento di Correggio va ad arricchire il dossier delle testimonianze umbre e picene in territorio emiliano³⁶.

L'età arcaica non ha restituito sino ad oggi manifestazioni significative lungo la sponda emiliana del fiume³⁷. Completamente diverso il quadro del popolamento dagli inizi del V secolo a.C. Ricerche di superficie attorno a Poviglio hanno permesso di documentare l'infittirsi degli abitati, con la densità di un sito ogni quattro-cinque chilometri quadrati³⁸: fattorie, come quelle recentemente individuate nei pressi di Gualtieri³⁹. Questi insediamenti erano pienamente inseriti nelle dinamiche dei traffici che lungo la via fluviale diffondevano ceramiche attiche e anfore vinarie anche in un entroterra relativamente remoto rispetto ai porti dell'area deltizia⁴⁰. Un reticolo di strade selciate coordinate con l'idrovia, che accompagna il corso dell'Enza, è scandito da una decina di iscrizioni fra Bismantova e Poviglio, senza contare digrammi, sigle e lettere isolate, testimoniando il pieno controllo del territorio da parte di parlanti etrusco⁴¹.

In prossimità dello sbocco dell'Enza in Po, fra il V e gli inizi del IV secolo a.C., a Fodico di Poviglio fiorisce un abitato, sorta di testa di ponte etrusca verso Mantova e verso Spina, che sfrutta il rilievo artificiale di una terramara e il drenaggio del suo fossato, benché ormai impaludato. In esso vengono scavate, o forse riattivate, tre canalette parallele, perfettamente orientate, riconducibili all'età del Ferro⁴², mentre sul contiguo terrapieno vengono costruite delle strutture residenziali (fig. 4). I drenaggi potrebbero essere in relazione con un'importante opera idraulica messa in luce durante gli scavi per un metanodotto nel 2011⁴³: gli uni e l'altra vi attestano interventi di grande impegno pianificati, si immagina, da un'autorità superiore e realizzati con il concorso della comunità. Di una delle strutture costruite sul terrapieno si può con qualche approssimazione ricostruire la planimetria: rettangolare, orientata nord-ovest/sud-est, estesa sulla notevole superficie di 200 m² (fig. 5 a). Vi erano stati utilizzati esclusivamente materiali deperibili, con la copertura sostenuta da allineamenti di pilastri e pali strutturali interni, probabilmente anche per articolare lo spazio in più vani. L'assenza di tracce di incannucciato nei livelli di crollo induce a ipotizzare che nelle canalette perimetrali potessero essere state alloggiate travi destinate a sostenere l'alzato in legno, come al Forcello. Sul lato sud della struttura si ipotizza potesse aprirsi un varco per dare accesso ai vani interni. La planimetria la apparenta a edifici a pianta

33) Nella tomba 122 della necropoli di Villa Benvenuti, CAPUIS - CHIECO BIANCHI 2006, p. 269, n. 17, tav. 145.

34) MACELLARI 2014b, p. 72, fig. 58.

35) BALDELLI 2000.

36) MACELLARI 2014b, p. 98 sgg., sulla scia di considerazioni di G. Colonna in merito alla etnografia della Cispadana (COLONNA 2008, p. 39 sgg.). Alle relazioni fra pianura padana e mondo piceno conferisce nuove evidenze la testimonianza della tomba di guerriero di San Giovanni in Compito (POZZI - URBINI 2022).

37) Le ricerche di superficie in comune di Poviglio hanno documentato la frequentazione di quattro siti a partire dal VI sec. a.C. (BOTTAZZI - BRONZONI - MUTTI 1995, p. 116), cui si possono affiancare testimonianze sporadiche nei territori di Boretto e Gualtieri (MACELLARI 2018, p. 20) e a Frassinara di Sorbolo in provincia di Parma (MACELLARI 2008, p. 117, fig. 1 e fig. 4.10, tav. XXI, 2). Nella carta elaborata da L. Zamboni in relazione alla diffusione di sepolture arcaiche nell'Emilia centro-occidentale colpisce l'assenza di segnalazioni nella fascia rivierasca del Po presa in esame in questa sede (ZAMBONI 2018, p. 15 sgg., fig. 1 b).

38) BOTTAZZI - BRONZONI - MUTTI 1995, p. 118, fig. 41.

39) MACELLARI 2018, p. 21 sgg., figg. 2-3.

40) Si considerino ad esempio un frammento di kylix attica a figure rosse (MACELLARI 2014b, p. 117, fig. 120) e uno di anfora greco-occidentale (SACCHETTI 2012, p. 268, figg. 94-95), entrambi dalle campagne attorno a Poviglio.

41) MACELLARI 2017, pp. 173-176.

42) CREMASCHI 2021, p. 51 sgg., fig. 15 A, e p. 87.

43) CREMASCHI 2021, p. 80 sgg., fig. 31.

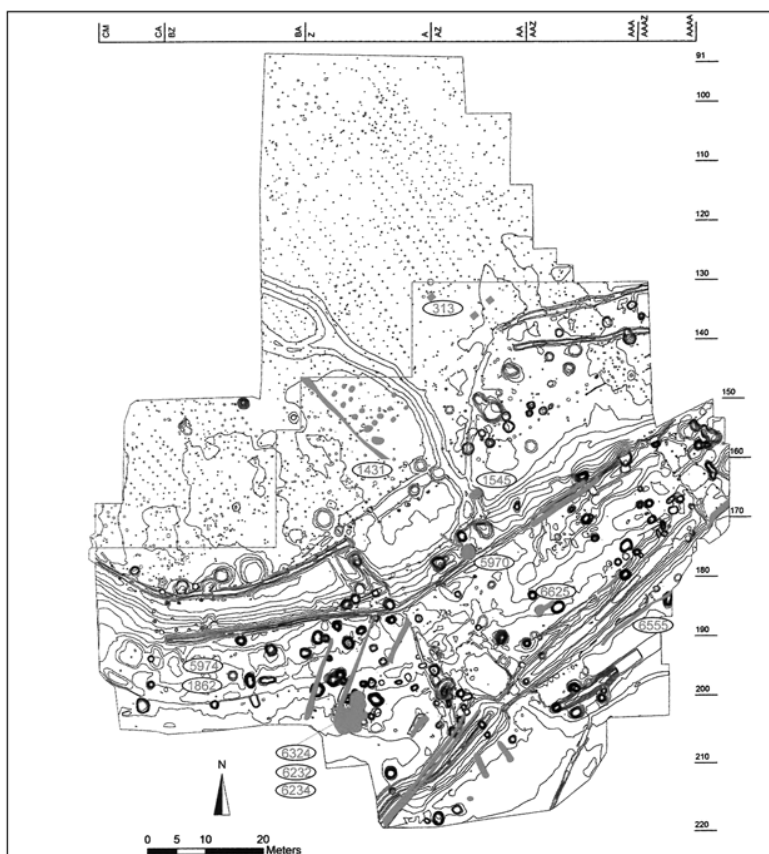


fig. 4 - Distribuzione delle strutture dell'età del Ferro su terrapieno e fossato della terramara Santa Rosa a Fodico di Poviglio.

rettangolare rinvenuti nel Piacentino e nel Reggiano stesso, come a Pieve Modolena, a Sant'I-lario d'Enza e a Pontenovo⁴⁴. In relazione con questo edificio sono ceramiche sia da cucina che da mensa, il consueto repertorio di un abitato etrusco padano durante il pieno V secolo a.C.⁴⁵ Dal vicino fossato il piede di una kylix attica vi attesta il costume gentilizio del simposio oltre a fornire una nuova testimonianza del collegamento ai porti del delta⁴⁶. Si constata l'assenza di orci destinati alla conservazione delle vivande; le stesse attività domestiche artigianali non vi sono documentate che da una fusaiola e da un contrappeso da telaio⁴⁷, peraltro rinvenuti nel fossato, circostanze che inducono a ipotizzare per l'edificio una destinazione non esclusivamente residenziale, anche considerata la sua notevole estensione, se si confronta con quella delle case di Spina, che non superano la superficie di 50 m²⁴⁸. Colpisce poi la testimonianza di ben tre iscrizioni etrusche, graffite su ciotole di tipo etrusco-padano⁴⁹, tutte in relazione con questa struttura: restituiscono, in un caso, una formula onomastica bimembre (*Larth Perkalina*); il medesimo gentilizio è l'unico elemento delle altre due iscrizioni. Si direbbe siano menzionati più membri della stessa famiglia, se le differenze nella resa di alcune lettere fra una iscrizione e l'altra (in particolare

44) Su questa struttura e sui relativi riferimenti, CREMASCHI 2021, p. 27, fig. 15 A; MACELLARI 2021, p. 363.

45) MACELLARI 2021, p. 359 sgg., tavv. 1-2.

46) MACELLARI 2021, p. 362, n. 4.10, tav. 4 e p. 364.

47) MACELLARI 2021, p. 362, n. 4.9, tav. 4, 9.

48) REUSSER 2022, p. 89.

49) R. MACELLARI, in *REE* LXXIV, pp. 236-238, n. 4 e 373-376, nn. 126-127; *ET* Pa 2.20-22.

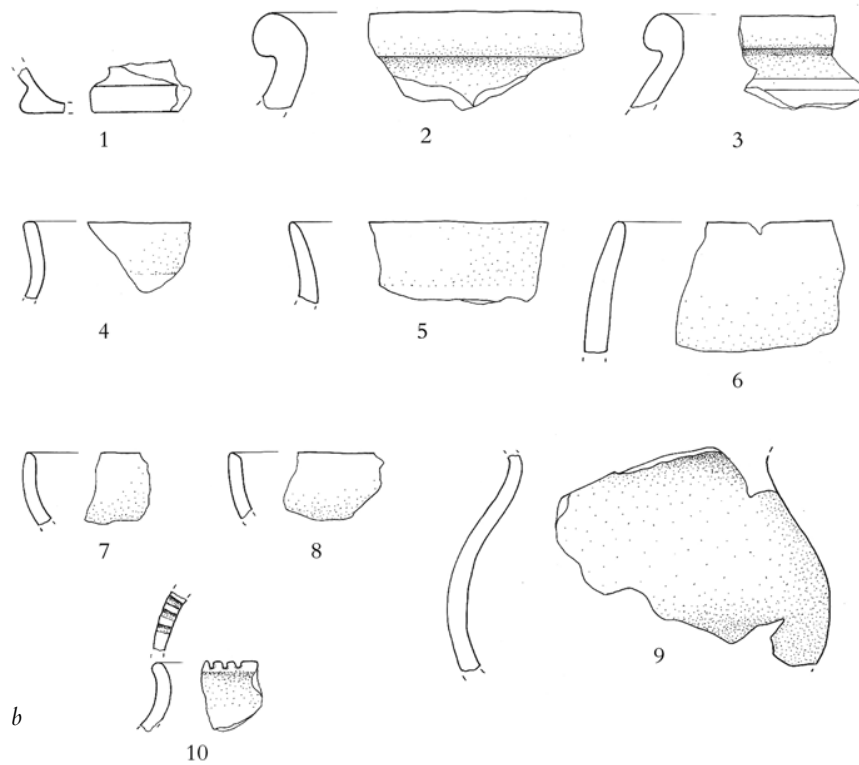
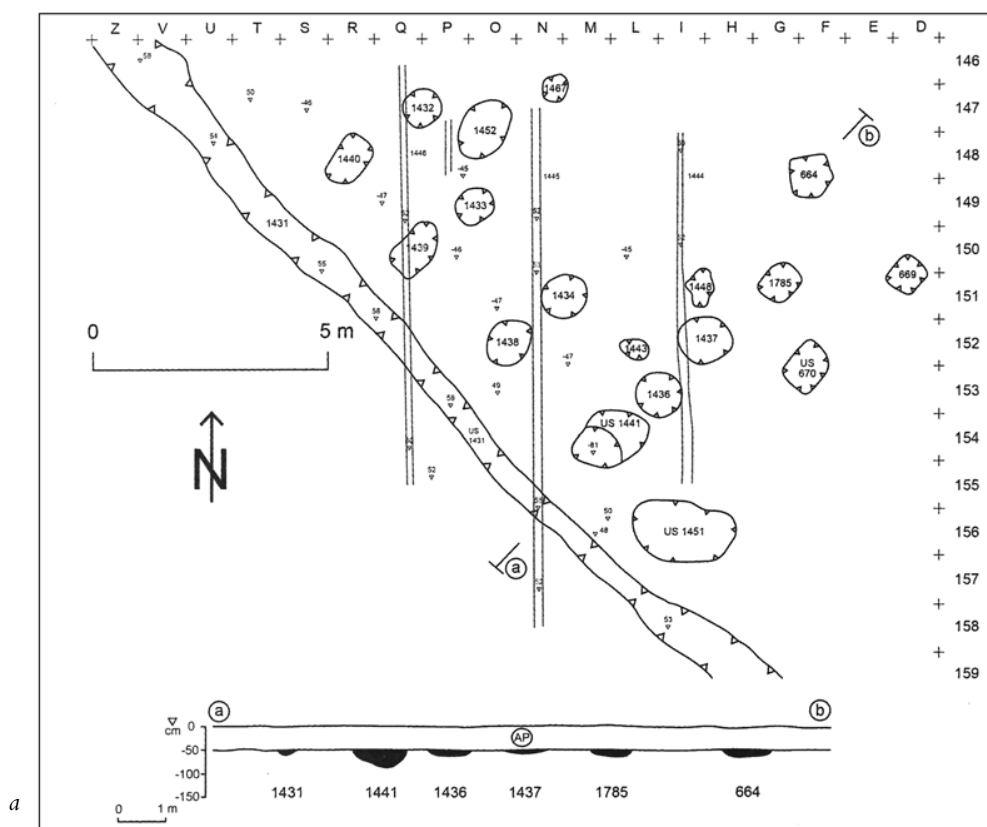


fig. 5 - a) Pianta di una struttura dell'età del Ferro sul terrapieno della terramara Santa Rosa a Fodico di Poviglio;
b) Frammenti vascolari rinvenuti all'interno del pozzo scavato sulla scarpata del fossato della terramara Santa Rosa a Fodico di Poviglio.

kappa e *ny*) possono denunciare un sia pur breve divario cronologico. Potrebbe trattarsi di un gruppo familiare trasferitosi sulle rive del Po per gestirvi le attività commerciali che vi facevano capo. Era certamente in relazione con l'edificio prima descritto un grande pozzo, ubicato ai piedi della scarpata verso il fondo del fossato, che è possibile rendere noto in questa sede grazie a Mauro Cremaschi, direttore degli scavi a Santa Rosa di Poviglio⁵⁰. La sua imboccatura ovale, apparentemente priva di vera, ha un diametro di 280 cm; la canna, senza camicia a motivo della eccezionalità dell'impiego in edilizia di ciottoli fluviali lungo tutto il corso medio e inferiore del Po, è cilindrica con pareti verticali che raggiungono il fondo, concavo, alla profondità di 3 m dal piano di campagna⁵¹. All'interno della canna, su più livelli, frammenti vegetali carbonizzati e vascolari dell'età del Ferro. Questi ultimi annoverano ceramiche depurate (*fig. 5 b 1*) e grezze (*fig. 5 b 2-3*) di V-IV secolo a.C., del tutto analoghe a quelle rinvenute nel contiguo edificio⁵², ma non manca la testimonianza di ceramiche grigie (*fig. 5 b 4-8*) e di impasto (*fig. 5 b 9-10*) che scivolano nella piena età ellenistica. L'insediamento fiorito a Fodico di Poviglio non sembra dunque veder tramontare le funzioni di controllo sui traffici fluviali, mostrando indizi di continuità di vita quando questa fascia di pianura ospitava una comunità di *Galli Brixiani*⁵³.

La via del Po era destinata a rimanere sotto il controllo degli Etruschi, offrendo loro la protezione delle isole fluviali ancora ben collegate alla zona del delta. Gli ultimi Etruschi del fiume perpetuavano stili di vita propri di un recente passato, imperniati sul simposio, come testimonia il ritrovamento a Viadana, sulla sponda del Po dirimpetto a Brescello, di un *colum* in bronzo della prima metà del IV secolo a.C.⁵⁴ A Guastalla, città che si affaccia sul fiume, la devastazione di un sepolcreto non ha impedito il recupero selettivo di alcune ceramiche attiche⁵⁵, esclusivamente vasi potori e un askos, che richiamano le importazioni nella Mantova del IV secolo a.C.⁵⁶ Questi ritrovamenti sembrano documentare una presenza etrusca attorno al 350 a.C., come si osserva in insediamenti più orientali, fra Modenese⁵⁷ e Mantovano⁵⁸, che si sarebbero ridotti a *enclave* vitali grazie ai collegamenti con i porti del delta⁵⁹ e ancor meglio con Mantova, che conosce un significativo sviluppo proprio nel IV secolo a.C.⁶⁰

Lo attesta anche il noto attacco di ansa di una situla stamnoide in bronzo conservata al Museo Archeologico Nazionale di Mantova (*fig. 6 a*)⁶¹. La placchetta fu rinvenuta a Coenzo a Mane, presso la foce dell'Enza in Po (*Caput Inciae*)⁶². La situla, recipiente dal valore polisemantico destinato anche al trasporto di acqua⁶³, forse dono prezioso a una sposa, potrebbe essere in relazione con il rito della sua purificazione prima delle nozze⁶⁴, come induce a pensare anche la sua decorazione plastica di squisita fattura: una conchiglia che sormonta una protome di

50) Per ragioni legate alla prima ondata di pandemia del 2020 non era stato possibile accedere ai depositi dello scavo di Santa Rosa sia a chi scrive sia alla disegnatrice, Luana Cenci, che mi è pure gradito ringraziare: questo il motivo per cui parte dei materiali rinvenuti all'interno del pozzo non è stata pubblicata nel volume CREMASCHI - PIZZI 2021. Se ne dà documentazione in questa sede (*fig. 5 b*).

51) CREMASCHI 2021, p. 53, *fig. 15 A*.

52) Integrano la documentazione dei materiali dal pozzo presentati in MACELLARI 2021, p. 361, *tav. 3, 1-4*.

53) BOTTAZZI 2000, p. 403.

54) MACELLARI 2005, p. 153, *fig. 8*.

55) MACELLARI 2014b, p. 142, *fig. 137*.

56) MENOTTI 2003, p. 99, *tav. II a*; WIEL MARIN 2017.

57) MALNATI 2003, p. 37.

58) MENOTTI 2000, p. 257.

59) Sull'ultima Spina, GAUCCI 2022, p. 64 sgg., con riferimenti.

60) MENOTTI 2016, pp. 2-9; LAMANNA 2021, con ulteriori riferimenti.

61) Devo l'autorizzazione a pubblicarne la fotografia a Elena Menotti, che mi è gradito ringraziare.

62) Non distante dal luogo del ritrovamento era un sepolcreto venuto alla luce nell'anno 1900, con sei tombe giudicate "galliche" dagli scopritori, i cui corredi, andati dispersi, comprendevano ceramiche a vernice nera e acrome e un bracciale di bronzo (SANTELLI 2013, p. 22).

63) Sull'uso della situla come contenitore di acqua lustrale, PAOLUCCI 2003.

64) MUSSINI 2002, p. 104.



fig. 6 - a) Attacco di ansa di situla in bronzo da Brescello, configurata a protome di divinità fluviale e coppia di *hippalektryones* (Museo Archeologico Nazionale di Mantova); b) Capitello tuscanico con la dedica al *Padus Pater* (Museo Civico Archeologico di Pegognaga).

Acheloo fiancheggiata da una coppia di *hippalektryones*, montati da cavalieri nudi⁶⁵. Il dio fluviale, padre delle Ninfe⁶⁶, rimanda al *mundus muliebris*: fra le sue prerogative annovera quella di guardiano delle unioni⁶⁷ con particolare riferimento alle nozze, anche alla luce di testimonianze offerte dall'Etruria padana⁶⁸. Considerato poi il contesto del rinvenimento, ci si chiede se la placchetta possa raffigurare il Po stesso, anziché un generico dio-fiume⁶⁹. La protome corrisponde alla descrizione che Virgilio dà dell'Eridano: *gemina auratus taurino cornua vultu Eridanus*⁷⁰, che R. Chevallier collega al sostrato celtico⁷¹. Nel mondo antico anche al Po, come ad altri grandi fiumi⁷², era tributato un culto, attestato da una dedica al *Padus Pater* della fine del I secolo a.C. o degli inizi del successivo, incisa sull'abaco di un capitello tuscanico in arenaria, che si conserva nel Museo di Pegognaga (fig. 6 b)⁷³, proveniente dalle adiacenze della pieve di San Lorenzo su un dosso del Po vecchio, in probabile relazione con un attraversamento del fiume e con uno snodo della viabilità terrestre⁷⁴. Secondo A. Buonopane l'epiteto *pater* dovrebbe definire il dio quale fecondatore delle terre padane e dispensatore di vita attraverso il movimento delle sue acque⁷⁵. M. Calzolari ha proposto la relazione del capitello con un sacello o con una colonna votiva⁷⁶. Un'altra significativa testimonianza di questo culto è offerta, nella prima età imperiale, da due antefisse fittili con protome taurina e bicorni, rinvenute lungo la *Fossa Augusta* presso Spina, conservate nel Museo Delta Antico di Comacchio⁷⁷: se ne è ipotizzata la provenienza da un sacello dedicato al dio-fiume⁷⁸. Fra le azioni di culto indirizzate al padre *Padus* poteva essere contemplata l'offerta di armi in corrispondenza di punti di passaggio, pratica votiva diffusa in vaste aree della Cisalpina⁷⁹. Il letto del Po fra Piacenza e Mantova continua a resti-

65) MAGGI 1986, pp. 9-11, fig. 1; MAGGIANI 2001a, p. 129; MACELLARI 2014b, p. 148 sgg., fig. 144.

66) MAGGIANI 2001b, p. 144.

67) DI GIUSEPPE 2010, p. 72.

68) MORPURGO 2019, p. 529.

69) Sul culto etrusco dei fiumi, MAGGIANI 2003, p. 39.

70) VERG., *georg.* IV 370.

71) CHEVALLIER 1980, pp. 424 e 460.

72) TROSO 1996, p. 47 sgg., n. 1, tav. VI, 1.

73) È particolarmente significativo il confronto con il caso del fiume Reno, che, fra Strasburgo e Bonn, ha restituito una dedica al *Rhenus Pater* e un rilievo funerario con la rappresentazione del dio-fiume barbato e bicorni (LOGEL 2022, p. 145 sgg., figg. 1-2).

74) BENEDETTI 2020. A Daniela Benedetti, cui devo la fotografia e il permesso di pubblicazione, va un sentito ringraziamento.

75) BUONOPANE 1996, pp. 35-37, 39 sgg., n. 1, tav. II, 1.

76) CALZOLARI 2000b, p. 394, fig. 251.

77) BUOITE - ZAMBONI 2017, p. 42 sgg.

78) PATITUCCI UGGERI 2015-16, p. 68 sgg.; UGGERI 2015-16, p. 83.

79) Per la diffusione di queste pratiche di culto nelle acque interne in ambito culturale ligure, GAMBARI 2000; per i fiumi del Veneto, BIANCHIN CITTON - MALNATI 2001. Sul caso del fiume Ljubljanica in Slovenia, GASPARI 2009. Sull'offerta di armi agli dei, EGG - NASO 2012.

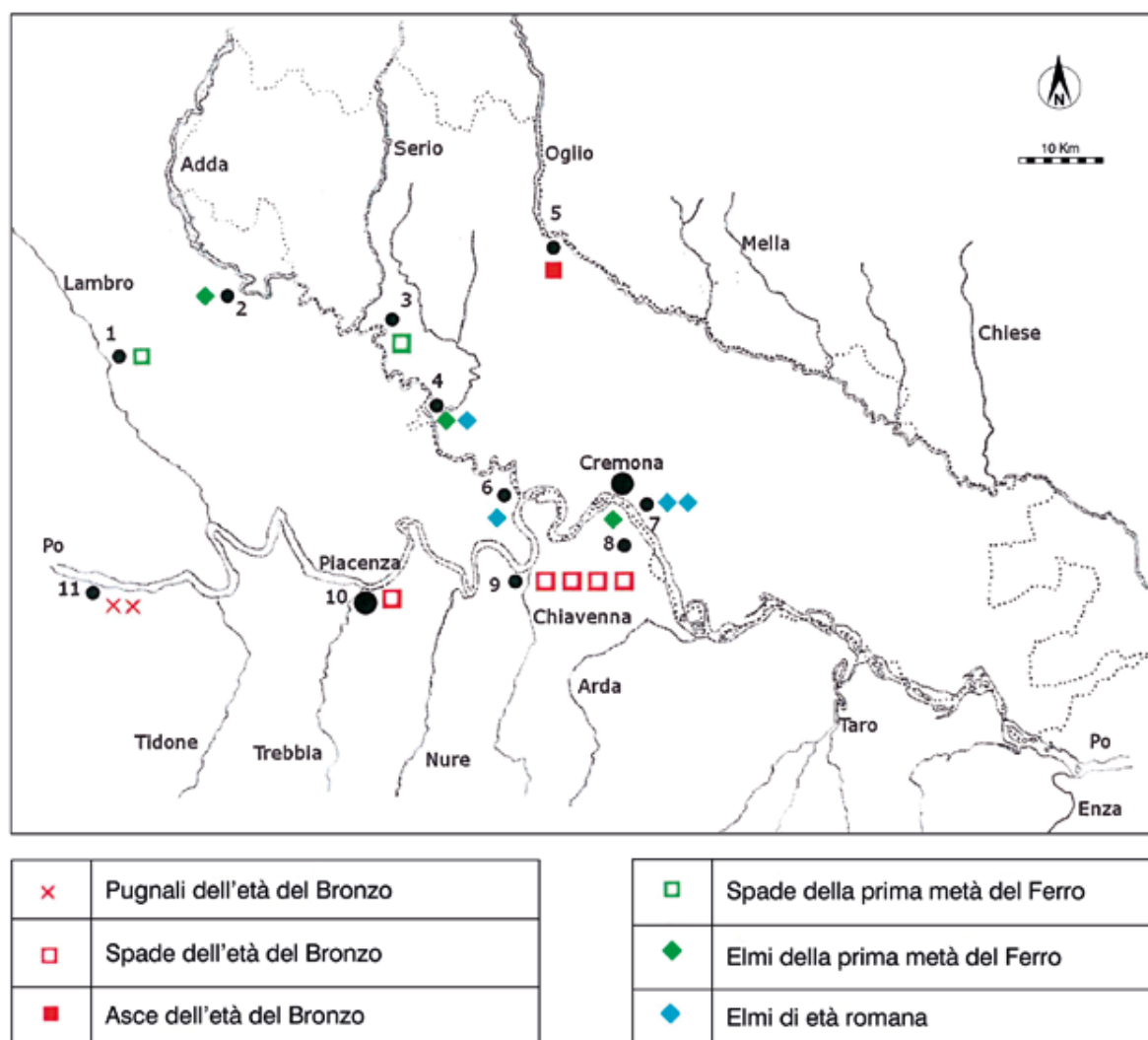


fig. 7 - Distribuzione delle armi nel letto del Po fra Piacenza e Cremona. 1. Lodi vecchio (Lo); 2. San Martino in Strada (Lo); 3. Gombito (Cr); 4. Pizzighettone (Cr); 5. Bordolano (Cr); 6. Castelnuovo Bocca d'Adda (Lo); 7. Brancere (Stagno Lombardo - Cr); 8. Villanova d'Arda (Pc); 9. Caorso (Pc); 10. Malcantone (Pc); 11. Castel San Giovanni (Pc) (Cr = Cremona; Lo = Lodi; Pc = Piacenza).

tuire armi sia difensive che offensive, dall'età del Bronzo all'età romana (fig. 7), fra cui di recente a Revere (Mantova) un elmo bronzeo tipo C di Montefortino⁸⁰, offerte forse motivate dall'intento di risarcire la divinità fluviale per l'attraversamento delle sue acque. Il santuario sulle sponde del torrente che bagnava la prima Parma era nato con i medesimi presupposti⁸¹.

Nel quadro che si è provato a ricomporre il Po gioca un ruolo fondamentale: anziché separare, come ci si attenderebbe da un elemento geografico vocato ad essere confine naturale, unisce, favorendo gli incontri fra le diverse componenti del popolamento nei territori bagnati dalle sue acque, e Brescello con il suo scalo sembra essersi trovata al centro di una vivace trama di relazioni⁸².

80) MENOTTI 2011; FACCHINETTI 2020.

81) MALNATI - CATARSI - PEDRELLI 2013.

82) VENTURINO 2021, p. 48, nota 22.

ABBREVIAZIONI E RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- C. Reggiane P. TORELLI, *Le carte degli Archivi reggiani fino al 1050*, Reggio Emilia 1921.
- ARTONI A. – COLLA M. 2015, *Per le antiche carte. Mappe di Poviglio e del suo territorio dal XV al XX secolo*, Poviglio.
- BALDELLI G. 2000, 600. *Cerchio porta-anelli*; e 601. *Cerchio porta-anelli*, in L. Franchi Dell'Orto (a cura di), *Piceni popolo d'Europa*, Catalogo della Mostra (Ascoli Piceno 2000), Roma, p. 275, nn. 600-601.
- BALLABENI G. – SANTELLI G. 2017, *La strada d'Este e la via Tolara*, in *Reggio Storia* XXXIX 4, pp. 37-43.
- BENEDETTI D. 2020, *Il capitello di Pegognaga*, in G. Facchinetti – I. Tirabassi (a cura di), *Il territorio del Consorzio dell'Oltrepo Mantovano in età romana*, Catalogo della Mostra (Revere 2020-21), Borgo Mantovano-Revere, pp. 67-68.
- BIANCHIN CITTON E. – MALNATI L. 2001, *Reperti bronzei protostorici dai fiumi veneti: offerte votive, contesti funerari o ripostigli?*, in G. Cresci Marrone – M. Tirelli (a cura di), *Orizzonti del sacro. Culti e santuari antichi in Altino e nel Veneto orientale*, Atti del Convegno (Venezia 1999), Roma, pp. 197-213.
- BOTTAZZI G. 2000, *La colonizzazione romana: città e territori centuriati*, in FERRARI – GAMBI 2000, pp. 397-413.
- BOTTAZZI G. – BRONZONI L. – MUTTI A. (a cura di) 1995, *Carta Archeologica del Comune di Poviglio 1986-1989*, Poviglio.
- BRANDOLINI F. – CREMASCHI M. 2018, *Valli - paludi nel Medioevo: il rapporto tra uomo e acque nella Bassa Pianura Reggiana. Le bonifiche 'laiche' per colmata*, in *Atti dell'VIII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Matera 2018), Sesto Fiorentino, pp. 72-75.
- BUOITE C. – ZAMBONI L. 2017, *Museo Delta Antico. Guida al Museo*, Firenze.
- BUONOPANE A. 1996, *Iscrizioni romane*, in A. M. Tamassia (a cura di), *Archeologia di un ambiente padano. S. Lorenzo di Pegognaga (Mantova)*, Firenze, pp. 35-40.
- CALZOLARI M. 2000a, *Il Po in età etrusca e celtica*, in FERRARI – GAMBI 2000, pp. 367-380.
- 2000b, *Età romana: le terre lungo il Po*, in FERRARI – GAMBI 2000, pp. 381-396.
- CAPUIS L. – CHIECO BIANCHI A. M. 2006, *Este II. La necropoli di Villa Benvenuti*, *MonAntLinc* LXIV, Roma.
- CASSONE N. 2007, *I confini perduti. Antiche comunità rurali nell'Appennino Emiliano*, in *PagA* II, pp. 1-44.
- CASTALDINI D. 1989, *Evoluzione della rete idrografica centropadana in epoca protostorica e storica*, in *Insedimenti e viabilità nell'alto Ferrarese dall'età romana al Medioevo*, Atti del Convegno (Cento 1987), Ferrara, pp. 115-134.
- CAVALAZZI M. 2014-15, *La creazione del distretto comunale: il caso di Reggio Emilia (XII-prima metà del XIII secolo)*, tesi di dottorato, XXVII Ciclo, Alma Mater Studiorum – Università di Bologna.
- CHEVALLIER R. 1980, *La romanisation de la Celtique du Pô*, Paris.
- CHIESI I. 2013, *Storia di Brescello. L'età romana*, Parma.
- COLONNA G. 2008, *Etruschi e Umbri in Val Padana*, in *AnnFaina* XV, pp. 39-70.
- CONVERSI R. – MACELLARI R. (a cura di) 2008, *1806-2006. Una storia in comune*, Atti della Giornata di studi (Sorbolo 2006), Sorbolo.
- CREMASCHI M. 2008, *Idrografia e comunità antropiche del basso bacino dell'Enza tra diecimila anni e tremila anni fa*, in CONVERSI – MACELLARI 2008, pp. 83-91.
- 2021, *Descrizione della stratigrafia e delle strutture*, in CREMASCHI – PIZZI 2021, pp. 27-87.
- CREMASCHI M. – PIZZI C. (a cura di) 2021, *Terramara Santa Rosa di Poviglio. Le strutture idrauliche al margine del Villaggio Grande (scavi 1998-2011) (Origines XXXV)*, Firenze.
- CREMASCHI M. – STORCHI P. 2015, *L'area centro padana tra il IV e il III secolo a.C. Aspetti geomorfologici e impatto antropico*, in L. Malnati – F. Rossi (a cura di), *Brixia. Roma e le genti del Po*, Catalogo della Mostra (Brescia 2015-16), Firenze, pp. 284-285.
- CREMASCHI et al. 2016, M. CREMASCHI – A. MUTTI – G. BARATTI – F. BORGHI – F. BRANDOLINI – N. DONATI – P. FERRARI – G. FRONZA – T. LACHENAL – A. ZERBONI, *La terramara Santa Rosa di Poviglio: struttura tra Villaggio Piccolo e Villaggio Grande. Nuovi dati dallo scavo 2015*, in *Fasti Online*, 349, pp. 1-13.
- DAMIANI et al. 1992, I. DAMIANI – A. MAGGIANI – E. PELLEGRINI – A. C. SALTINI – A. SERGES, *L'età del Ferro nel Reggiano. I materiali delle collezioni dei Civici Musei di Reggio Emilia*, Reggio Emilia.
- DELAMARRE X. 2012, *Noms de lieux celtiques de l'Europe ancienne (-500/+500). Dictionnaire*, Arles.
- DI GIUSEPPE H. 2010, *Acheloo e le acque deviate*, in H. Di Giuseppe – M. Serlorenzi (a cura di), *I riti del costruire nelle acque violate*, Atti del Convegno (Roma 2008), pp. 69-90.

- EGG M. – NASO A. (a cura di) 2012, *Waffen für die Götter*, Catalogo della Mostra (Innsbruck 2012-13), Innsbruck.
- FACCHINETTI G. 2020, *L'elmo di Revere*, in G. Facchinetti – I. Tirabassi (a cura di), *Il territorio del Consorzio dell'Oltrepò Mantovano in età romana*, Catalogo della Mostra (Revere 2020-21), Borgo Mantovano-Revere, pp. 56-57.
- FERRARI C. – GAMBI C. (a cura di) 2000, *Un Po di terra. Guida all'ambiente della bassa pianura padana e alla sua storia*, Reggio Emilia.
- GAMBARI F. M. 2000, *Il seppellimento rituale di elmi nei fiumi. Una pratica votiva dell'età del Ferro nella Cisalpina occidentale*, in L. Bonnamour (a cura di), *Archéologie des fleuves et des rivières*, Paris, pp. 204-208.
- 2021, *I Liguri tra Etruschi e Celti: la Liguria interna prima della romanizzazione*, in S. Giorcelli Bersani – M. Venturino (a cura di), *I Liguri e Roma. Un popolo tra archeologia e storia*, Atti del Convegno (Acqui Terme 2019), Roma, pp. 17-38.
- 2022, *Modelli di fondazione e nascita dei centri protourbani nella cultura di Golasecca*, in R. C. de Marinis – M. Rapi (a cura di), *Preistoria e protostoria in Lombardia e Canton Ticino*, Atti LII Riunione scientifica IIPP (Milano 2017) (RScPreist LXXII S2), Firenze, pp. 621-635.
- GASPARI A. 2009, *Celtic warriors and the Ljubljana*, in P. Turk – J. Istenič – T. Knific – T. Nabergoj (a cura di), *The Ljubljana - a River and Its Past*, Ljubljana, pp. 72-78.
- GAUCCI A. 2022, *La storia della città attraverso l'archeologia*, in C. Reusser (a cura di), *Spina 100. Dal mito alla scoperta*, Catalogo della Mostra (Comacchio 2022), Roma, pp. 63-66.
- GUENZA M. 2008, *I frati pontieri di Sorbolo nel XIII secolo*, in CONVERSI – MACELLARI 2008, pp. 201-208.
- KRUTA POPPI L. – NERI D. 2020, *Osservazioni su alcune tecniche decorative nel corredo ceramico della tomba 11 del sepolcreto di via Sabotino a Bologna*, in *PagA* III, pp. 1-26.
- LAMANNA L. 2021, *Gli Etruschi a nord del Po*, in M. Hirose – L. Lamanna (a cura di), *La città nascosta. Archeologia urbana a Mantova*, Catalogo della Mostra (Mantova 2021-22), Mantova, pp. 37-42.
- LOCATELLI D. 2009, *Gli Etruschi e la pianura emiliana occidentale tra VIII e VI secolo a.C.*, in C. Chiaramonte Treré (a cura di), *Archeologia preromana in Emilia occidentale. La ricerca oggi tra monti e pianura*, Atti della Giornata di studi (Milano 2006), Milano, pp. 23-53.
- 2015, *Liguri ed Etruschi lungo la via dell'Enza*, in M. Podini – F. Garbasi (a cura di), *Luceria. Il sito archeologico dallo scavo alla valorizzazione*, Atti della Giornata di studi (Ciano d'Enza 2014), Reggio Emilia, pp. 37-55.
- LOGEL TH. 2022, *La mémoire d'un fleuve. Le Rhin, entre Alsace et le Bade: représentations et sources écrites à l'épreuve de l'archéologie*, in B. Bonaventure – S. Carrara (a cura di), *Axes fluviaux et territoires à l'âge du Fer*, Paris, pp. 145-163.
- MACELLARI R. 2005, *Gli Etruschi del Po*, in *Ocnus* XII, pp. 145-160.
- 2008, *Fra Etruschi e Celti. Sorbolo e il suo territorio nel primo millennio a.C.*, in CONVERSI – MACELLARI 2008, pp. 113-122.
- 2014a, *Gli Umbri a nord degli Appennini*, in *Gli Umbri in età preromana*, Atti del XXVII Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Perugia-Gubbio-Urbino 2009), Pisa-Roma, pp. 95-107.
- (a cura di) 2014b, *Gli Etruschi e gli altri. Reggio Emilia terra di incontri*, Milano.
- 2017, *Parole in viaggio. Le vie della scrittura etrusca nel Reggiano*, in G. Cantoni – A. Capurso (a cura di), *On the Road. Via Emilia 187 a.C.-2017*, Catalogo della Mostra (Reggio Emilia 2017-18), Parma, pp. 172-185.
- 2018, *Etruschi e Galli sulle rive del Po*, in A. Losi (a cura di), *Vivere in campagna. Ville e insediamenti rustici di età romana a Gualtieri*, Gonzaga, pp. 19-24.
- 2019, *Brescello (Reggio Emilia), scelta di oggetti da un corredo funerario*, in L. Bentini – M. Marchesi – L. Minarini – G. Sassatelli (a cura di), *Etruschi. Viaggio nelle terre dei Rasna*, Catalogo della Mostra (Bologna 2019-20), Milano, pp. 428-431.
- 2021, *Le strutture e i materiali dell'età del Ferro e romana*, in CREMASCHI – PIZZI 2021, pp. 357-365.
- MACELLARI R. – FOGLIAZZA S. 2022, *Le coeur de la vallée du Pô à l'âge du Fer: mobilité sociale et paysages mythiques autour du "Grand Fleuve"*, in B. Bonaventure – S. Carrara (a cura di), *Axes fluviaux et territoires à l'âge du Fer*, Paris, pp. 279-291.
- MACELLARI R. – PODINI M. 2018, *Le origini di Reggio Emilia*, in A. Morigi – C. Quintelli (a cura di), *Fondare e ri-fondare. Parma, Reggio e Modena lungo la via Emilia romana*, Atti del Simposio (Parma 2017), Padova, pp. 167-183.
- MAGGI S. 1986, *Bronzetti del Museo di Mantova*, in *ArtLomb* 76-77, pp. 9-11.

- MAGGIANI A. 2001a, *Elementi etrusco italici nei santuari del Veneto*, in G. Cresci Marrone – M. Tirelli (a cura di), *Orizzonti del sacro. Culti e santuari antichi in Altino e nel Veneto orientale*, Atti del Convegno (Venezia 1999), Roma, pp. 121-138.
- 2001b, *Thuschva, divinità etrusca*, in Corollari, *Scritti di antichità etrusche e italiche in omaggio all'opera di Giovanni Colonna*, Pisa-Roma, pp. 138-149.
- 2003, *Acque "sante" in Etruria*, in G. Paolucci (a cura di), *L'acqua degli dei*, Catalogo della Mostra (Chianciano Terme 2003), Montepulciano, pp. 39-41.
- MALNATI L. 2003, *L'età del Ferro nella bassa pianura modenese*, in L. Malnati – A. Cardarelli (a cura di), *Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena I. Pianura*, Firenze, pp. 33-38.
- MALNATI L. – CATARSI M. – PEDRELLI C. 2013, *Il santuario al guado del fiume: prime risultanze dello scavo archeologico in Piazza Ghiaia*, in D. Locatelli – L. Malnati – D. F. Maras (a cura di), *Storie della prima Parma*, Catalogo della Mostra (Parma 2013), Roma, pp. 71-79.
- MARASI G. – AZZI E. 2021, *L'alluvione del Po del 1951 nella Bassa Reggiana*, Catalogo della Mostra (Brescello 2021-22), Brescello.
- MAZZOLARI L. 2010-11, *Elmi dal Po e dall'Adda presso Cremona. Il problema delle offerte di armi nei fiumi in Italia settentrionale*, tesi di laurea, Università degli Studi di Parma, a.a. 2010-11.
- MEDAS S. 2017, *La navigazione lungo le idrovie padane in epoca romana*, in G. Cantoni – A. Capurso (a cura di), *On the Road. Via Emilia 187 a.C.-2017*, Catalogo della Mostra (Reggio Emilia 2017-18), Parma, pp. 146-161.
- MENOTTI E. M. 2000, *A proposito della presenza e influenza etrusca nel territorio mantovano*, in N. Negroni Catacchio (a cura di), *L'Etruria tra Italia, Europa e mondo mediterraneo*, Milano, pp. 255-263.
- 2003, *Il ruolo delle acque nel paesaggio mantovano durante l'età del Ferro: le testimonianze archeologiche venete, etrusche, celtiche*, in E. Camerlenghi – V. Rebonato – S. Tammaccaro (a cura di), *Il paesaggio mantovano nelle tracce materiali, nelle lettere e nelle arti. Dalla preistoria all'età tardo romana I*, Atti del Convegno (Mantova 2000), Firenze, pp. 93-109.
- 2011, *L'elmo di Revere*, in E. M. Menotti – I. Tirabassi (a cura di), *Echi di storia dalle sabbie del Po*, Catalogo della Mostra (Revere 2011), Mantova, pp. 18-21.
- 2016, *Brevi note sullo sviluppo della città di Mantova*, in *PagA IV*, pp. 1-26.
- MORPURGO G. 2019, *Applique a protome di Acheloo dal sepolcreto etrusco De Luca di Bologna*, in *ArchCl LXX*, pp. 509-533.
- MUSSINI E. 2002, *La diffusione dell'iconografia di Acheloo in Magna Grecia e Sicilia. Tracce per l'individuazione di un culto*, in *StEtr LXV-LXVIII*, pp. 91-119.
- NERI D. 2015, *44. Fibuletta*, in L. Kruta Poppi – D. Neri (a cura di), *Donne dell'Etruria padana dall'VIII al VII secolo a.C.*, Catalogo della Mostra (Castelfranco Emilia 2015), Firenze, p. 96.
- PAOLUCCI G. 2003, *Situla*, in G. Paolucci (a cura di), *L'acqua degli dei*, Catalogo della Mostra (Chianciano Terme 2003), Montepulciano, pp. 59-60.
- PATTUCCI UGGERI S. 2015-16, *"La romanizzazione dell'antico delta padano". Aggiornamento archeologico*, in *Atti dell'Accademia delle Scienze di Ferrara XCIII*, pp. 53-78.
- PETRACCO G. 2022, *Le valli del Ceno e della Cenedola in età romana e nell'alto medioevo*, in *Archivio Storico per le Province Parmensi LXXIII*, pp. 149-164.
- POZZI A. – URBINI L. 2022, *La sepoltura di San Giovanni in Compito: elementi piceni nella Romagna dell'età del Ferro*, in N. Frapiccini – A. Naso (a cura di), *Archeologia picena*, Atti del Convegno (Ancona 2019), Roma, pp. 613-620.
- REUSSER C. 2022, *Le case*, in C. Reusser (a cura di), *Spina 100. Dal mito alla scoperta*, Catalogo della Mostra (Comacchio 2022), Roma, pp. 89-92.
- SACCHETTI F. 2012, *Les amphores grecques dans le Nord de l'Italie*, Bibliothèque d'Archéologie Méditerranéenne et Africaine 10, Arles.
- SANTELLI G. 2013, *La Corte di San Giorgio (Tenuta Favagrossa)*, Brescello.
- SASSATELLI G. (a cura di) 1994, *Iscrizioni e graffiti della città etrusca di Marzabotto*, Bologna.
- STORCHI P. 2018, *Regium Lepidi, Tannetum, Brixellum e Luceria. Studi sul sistema poleografico della provincia di Reggio Emilia in età romana*, Roma.
- TROSO C. 1996, *Materiali in marmo e in pietra*, in A. M. Tamassia (a cura di), *Archeologia di un ambiente padano. S. Lorenzo di Pegognaga (Mantova)*, Firenze, pp. 47-53.

- UGGERI G. 2015-16, "La romanizzazione dell'antico delta padano" 40 anni dopo: una revisione, in *Atti dell'Accademia delle Scienze di Ferrara* XCIII, pp. 79-103.
- VENTURINO M. 2021, *Preistoria e protostoria a Villa del Foro*, in M. Venturino - M. Giaretti (a cura di), *Villa del Foro. Un emporio ligure tra Etruschi e Celti*, in *Archeologia Piemonte* VIII, pp. 21-50.
- WIEL MARIN F. 2017, *La ceramica attica nella città di Mantova*, in C. Reusser (a cura di), *Spina. Neue Perspektiven der archäologischen Erforschung / Nuove prospettive della ricerca archeologica*, Tagung an der Universität Zürich (Zürich 2012), Rahden, pp. 81-83.
- ZAMBONI L. 2018, *Sepulture arcaiche della pianura emiliana. Il riconoscimento di una società di frontiera*, Roma.
- ZIFFERERO A. 2019, *I confini della città in Etruria centro-settentrionale: un approccio combinato tra archeologia e toponomastica*, in G. Baldini - P. Giordini - E. M. Giuffrè - M. Milletti - A. Zifferero (a cura di), *Monteriggioni prima del Castello. Una comunità etrusca in Valdelsa*, Catalogo della Mostra (Monteriggioni 2018-19), Ospedaletto, pp. 25-37.

REFERENZE DELLE ILLUSTRAZIONI

- Fig. 1: da Macellari - Fogliazza 2022, fig. 2; Fig. 2 a: cortesia P. Storch; b: da Artoni - Colla 2015, tav. a p. 39; Fig. 3: cortesia G. Pellegrini; Fig. 4: da Macellari 2021, fig. 1; Fig. 5 a: da Macellari 2021, fig. 2; b: disegni L. Cenci; Fig. 7: da Mazzolari 2010-11, p. 123.